

# Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



**5 per mille**

**Sostenere la Fondazione Candia**

**NON COSTA NULLA**

**Codice Fiscale: 97018780151**

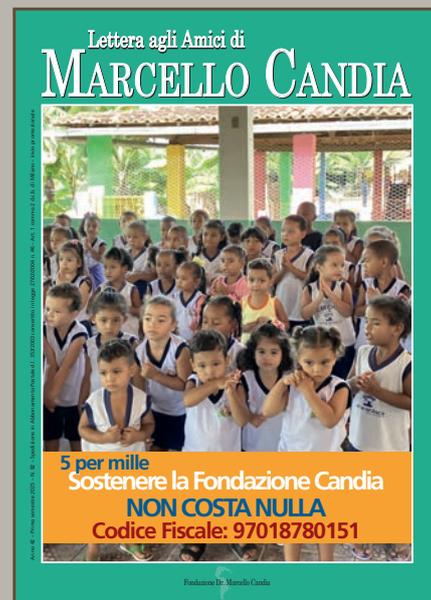
# Una statistica che sgomenta



Una Favela di Salvador Bahia

**C**hi riceve e legge regolarmente la nostra “Lettera agli Amici” sa che non amiamo indulgere a toni drammatici, a titoli sensazionalistici. Raccontiamo, sulla base di viaggi compiuti da componenti del nostro direttivo e soprattutto delle testimonianze dei tanti missionari di cui sosteniamo le opere e il lavoro, le condizioni delle frange più povere della popolazione brasiliana, delle aree più periferiche e dimenticate, ma al tempo stesso ci piace raccontare quanto di positivo avviene, e quante realizzazioni sono possibili grazie alla generosità dei nostri sostenitori. Per una volta deroghiamo a questa linea fornendo alcune informazioni crude sulle condizioni di vita del Brasile. Lo facciamo non con l'intento di smentire chi sostiene che il Brasile sia sulla strada del progresso (anche economico) ma per rappresentare il contesto difficile in cui si muovono tanti missionari amici, e documentare i pericoli a cui sono esposte soprattutto le fasce giovanili nelle zone più disagiate. Lo facciamo attraverso la nuda evidenza dei numeri, poiché amici di Salvador Bahia ci hanno mandato un report recentemente redatto dall'Unicef, il fondo delle Nazioni unite che si occupa di assistenza umanitaria per i bambini e le loro madri. La ricerca si concentra sullo stato di Bahia (che occupa il 6,6% della superficie federale brasiliana e raccoglie 14 milioni di abitanti, pari al 6,3% della popolazione nazionale) e in particolare sulla città di Salvador dove la Fondazione sostiene da sempre opere sociali (asili, ospedali) soprattutto nelle favelas e nelle zone più disagiate. Ebbene, nel solo stato di Bahia nel 2023 sono avvenuti 5.595 omicidi, di cui 1.103 nella città di Salvador. Si tenga conto che in Italia, lo stesso anno, si sono registrati 334 omicidi. Quanto all'incidenza per 100.000 abitanti, in Italia è stata dello 0,57, nello stato di Bahia del 39,6, nella città di Salvador del 45,6 che diventa del 63,7 nella fascia d'età giovanile sotto i 24 anni. Una fascia in cui i numeri diventano davvero impressionanti. Qui le vittime risultano essere 467 (di cui 93% maschi) in un solo anno: 3 bambini sotto gli 11 anni, 69 adolescenti fra gli 11 e i 17 anni, 395 giovani fra i 18 e i 24 anni. Quando si pensa al Brasile, accanto ai giacimenti naturali, alle mete turistiche da favola e ai primati economici, è giusto ricordare anche questi numeri. Durissimi. Spietati.

Massimo Tedeschi



In copertina: i bambini dell'asilo di Antonio Gonçalves

## Sommario

- 3** I numeri della Fondazione trasparenza e concretezza  
*Alessandra Capè*
- 4** Una festa per la mensa intitolata a Marco Liva  
*Massimo Tedeschi*
- 6** La lebbra in espansione nel Nord/Est del Brasile
- 7** Quei paesaggi sterminati e la forza delle relazioni  
*Bianca Maria Tedeschi*
- 9** Candia e le Marcelline quarant'anni di sostegno  
*Alessandra Capè*
- 11** Papa Francesco e il grido del Brasile  
*Maristella Bellosta*
- 13** Il bilancio 2024 della Fondazione Candia

## Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano  
C.F. 97018780151 | [www.fondazionecondia.org](http://www.fondazionecondia.org)

**Direttore responsabile**  
Massimo Tedeschi

**Redazione e realizzazione grafica**  
Associazione Festamobile

**Fotocomposizione e stampa**  
Arti Grafiche Torri srl Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

# I numeri della Fondazione

## trasparenza e concretezza

**N**elle ultime pagine di questo numero è riportato il bilancio dell'esercizio 2024, approvato dal Consiglio della Fondazione e accompagnato dalla relazione dell'organo di controllo.

Questa prassi è stata impostata da Marcello Candia già nel 1982, quando ha costituito la Fondazione: da imprenditore serio quale era, ha voluto da subito il collegio dei Revisori composto da dottori commercialisti iscritti all'Albo e, soprattutto, ha sempre pubblicato il bilancio, in un'epoca in cui la maggior parte degli enti non commerciali non aveva alcuna visibilità.

Questa trasparenza, che si è protratta negli anni, ha sicuramente aiutato la raccolta fondi della Fondazione.

Il flusso delle entrate non si è mai interrotto: le offerte continuano ad arrivare spontaneamente da più di quarant'anni, senza che la Fondazione svolga una specifica attività di raccolta fondi.

Guardando i dati degli ultimi cinque anni, che comprendono quindi anche il 2020, anno del Covid, possiamo vedere che sono arrivate offerte ordinarie per euro 2.172.000, eredità e legati per euro 3.858.000 ed entrate da 5 per mille per euro 160.000, per un totale di euro 6.190.000, con una media di 1.200.000 euro all'anno.

Questo ci ha permesso di inviare in Brasile, nei 5 anni, l'importo totale di 5.700.000 euro, con una media di euro 1.140.000 all'anno.

Le spese di funzionamento si attestano sempre intorno al 5-6% delle entrate.

In caso di eredità o legati, si verificano spesso aumenti di costi dovuti alle spese direttamente collegate a questi lasciti.

Sono sempre di più le persone che, nel proprio testamento, si ricordano della Fondazione: il loro nome rimane legato all'opera che la loro generosità ha aiutato a realizzare ed è sicuramente una ricchezza anche per i loro eredi.

Ogni offerta ricevuta, di qualsiasi importo essa sia, ha contribuito, insieme a tutte le altre, alla costruzione, all'ampliamento, alla ristrutturazione di scuole, ospedali, ambulatori, asili, centri professionali, case di accoglienza per bambini handicappati, lebbrosari destinati ai più poveri del Brasile.

Sono queste le persone a cui Marcello Candia ha dedicato la sua vita e che la Fondazione aiuta da

più di quarant'anni: il bene che la Fondazione riceve dai suoi Amici viene trasferito direttamente alle persone più bisognose di aiuto.

Nel corso dei viaggi che noi della Fondazione compiamo due volte l'anno, possiamo sempre vedere come tutte le opere siano indispensabili nel contesto in cui sono situate e possiamo godere della allegria e della gioia delle persone che prestano la loro attività con grande dedizione nonostante le varie difficoltà tra cui, non ultima, il clima in cui vivono.

Ringrazio qui tutti gli Amici di Marcello Candia che, anche per l'anno 2024 hanno premesso alla Fondazione di continuare la sua meravigliosa opera.

*Alessandra Capè*  
Presidente della Fondazione Candia



# Una festa per la mensa intitolata a Marco Liva



**I**l nome della Fondazione Marcello Candia è risuonato infinite volte la sera del 23 maggio scorso ad Antonio Gonçalves, nell'interno dello Stato brasiliano di Bahia. Mentre in Italia era notte fonda (ci sono di mezzo cinque ore di fuso orario) nella cittadina brasiliana, che conta 12mila abitanti e sorge completamente isolata in mezzo all'immensa pianura bahiana, a due ore e mezzo di auto dalla città più vicina (Petrolina), veniva inaugurato il nuovissimo refettorio intitolato a Marco Liva, indimenticato presidente della nostra Fondazione.

La nuovissima struttura è a servizio della crèche (scuola materna) "Lar da infância" gestita dall'Associazione comunitaria di Antonio Gonçalves. Partendo da un

finanziamento della Fondazione Candia di 65mila euro l'associazione, ricorrendo a molto lavoro volontario, ha realizzato una struttura moderna, funzionale, dotata di un'ampia cucina e di spazi modulari per la pausa colazione, pranzo e merenda dei piccoli che frequentano la crèche. L'identificazione fra la comunità locale e la nuova struttura si è manifestata la sera stessa dell'inaugurazione quando le decine di persone intervenute hanno portato chi una pentola, chi un elettrodomestico, chi una dotazione aggiuntiva per la cucina, rifornendola di ogni necessità materiale.

L'inaugurazione si è trasformata in una grande festa in cui non sono mancati numerosi discorsi: dell'Associazione comunitaria di

Antonio Gonçalves, di rappresentanti della Direzione scolastica e del corpo docente. Il saluto della Fondazione è stato portato da Marina Lazzati, moglie di Marco Liva, che ha sottolineato lo spirito di condivisione che anima la nostra Fondazione e che vediamo rispecchiato nello stile di vita della comunità del piccolo centro bahiano.

Lo stesso nome della cittadina, nata nell'Ottocento, deriva da un medico locale, particolarmente amato in zona per la sua disponibilità a curare anche i pazienti più poveri e più lontani, raggiungendo le loro abitazioni a cavallo, coprendo grandi distanze in mezzo all'arida vegetazione della zona.

La nostra Fondazione ha costruito negli anni rapporti particolarmente stretti con questa cittadina che si fa apprezzare per lo spirito comunitario che la anima. Un sostegno speciale va, da alcuni anni, proprio alla scuola materna: attualmente è frequentata da un centinaio di bambini delle famiglie più povere, accuditi da una decina di insegnanti. L'aiuto della Fondazione ne ha fatto una struttura molto bella, funzionale, apprezzata dalle famiglie proprio per il sostegno che dà all'infanzia meno fortunata.

Tante strutture (a cominciare dall'auditorium e dalla biblioteca scolastica, pure intitolata a Marco Liva) parlano della Fondazione Candia anche alla Scuola agricola, che si trova in aperta campagna a pochi chilometri dalla cittadina. La frequentano, distribuiti su due turni di quindici giorni l'u-

Qui sotto: i bambini dell'asilo di Antonio Gonçalves e, in basso, un momento dell'inaugurazione del nuovo refettorio.

Nella pagina a lato: il presidente dell'Associazione comunitaria di Antonio Gonçalves con i consiglieri della Fondazione Marina Lazzati e Massimo Tedeschi.



no, 110 studenti e studentesse dai 12 ai 16 anni, seguiti da 26 funzionari pagati dallo Stato. Alcuni insegnanti sono ex alunni. A seconda dell'età in cui i ragazzi avviano gli studi il ciclo formativo può variare: mediamente è attorno ai 4 anni. I frequentanti sono figli e figlie di famiglie contadine che alla scuola acquisiscono nozioni di agronomia, acquistano autonomia imprenditoriale, aggiornano i saperi sul territorio trasferendo nelle famiglie ciò che apprendono a scuola. Un poderoso sforzo didattico e pedagogico per raffor-

zare il legame fra i giovani brasiliani e la loro terra, evitando che vadano a ingrossare le fila dei migranti verso le metropoli dell'immenso stato sudamericano. Fondazione Candia in passato ha anche aiutato il "recanto", una struttura a gestione femminile dove vengono mantenute in vita le tradizioni della medicina popolare. Scelta previdente visto che la "quadra" (la grande tettoia coperta) realizzata dalla Fondazione ospita oggi le cerimonie della parrocchia di Antonio Gonçalves, la cui chiesa è sottoposta a un im-

pegnativo intervento di restauro. Infine la Biblioteca popolare Marcello Candia: uno spazio pubblico ch'è il cuore pulsante della vita comunitaria. Che si tratti di doposcuola delle elementari o della scuola di cucito creativo che riunisce moltissime donne, la biblioteca è un luogo di identità per questa comunità isolata dalle grandi rotte economiche e commerciali.

L'inaugurazione del refettorio scolastico "Marco Liva" è stata insomma l'occasione per ravvivare il rapporto fra la Fondazione e l'Associazione comunitaria, e confermare quanto possano essere utili gli aiuti che, grazie alla Fondazione, dall'Italia arrivano fino "alla fine del mondo". Non poteva esserci suggello migliore, a questa rinnovata fratellanza, che il motto di Marco che gli amici brasiliani hanno scelto di esporre nel refettorio: "L'amore è lanciarsi oltre sé stessi, producendo per gli altri un beneficio che ritorna a noi come un dono".



# La lebbra in espansione nel Nord-Est del Brasile

La lebbra non allenta la sua presa sulla popolazione del Nord-Est brasiliano, in particolare nella zona amazzonica. I governi locali non amano diffondere dati ufficiali: appannerebbero l'immagine del Brasile come nuova potenza economica globale. Eppure povertà, clima, condizioni igieniche e di vita, concorrono a diffondere ancora oggi il terribile morbo. La conferma viene alla Fondazione Candia da una struttura che, sulle orme del nostro fondatore, sosteniamo da sempre. Il Centro dermatologico Marcello Candia, gestito dai Padri di don Calabria e collocato a Marituba alla periferia di Belem, svolge infatti su questo fronte un lavoro imponente.

Nel 2024 sono passati di qui 39.157 casi, nei primi quattro mesi dell'anno 12.492 casi. Qui 87 funzionari pagati dallo Stato lavorano su due turni, dalle 7 alle 13 e dalle 13 alle 17. Qui arrivano pazienti anche da altri stati, brasiliani e non (ce ne sono persino tre dal Libano). "Questa è la porta d'ingresso per capire se si ha contratto la lebbra" spiega padre Joao Pilotti, calabriano. Negli ambulatori, costantemente rimodernati con il contributo della Fondazione, si svolgono visite, analisi, formazione dei pazienti e dei familiari, terapie. Nel 2024 sono stati diagnosticati 283 nuovi casi, e nei primi quattro mesi del 2025 altri 114 nuovi casi. Le proiezioni fatte dai medici e dagli esperti del Centro dermatologico Marcello Candia sono però ancora più gravi: ogni

caso accertato potrebbe indicare altri 3 o 4 non diagnosticati fra la popolazione che vive nell'interno amazzonico, lungo il grande fiume. Nel settembre 2024 il Centro è stato abilitato dal Ministero della salute come "Struttura sentinella". L'ultimo apporto della fondazione è rappresentato dalle attrezzature per l'ambulatorio dentistico, già in funzione.

La lebbra in Brasile continua ad essere oggetto di stigma e di emarginazione. A pochi passi dal Centro dermatologico i padri di don Calabria gestiscono l'Abrigo (ospizio) Joao Paulo II, dove vivono 31 ospiti (6 donne e 25 uomini) e dove vengono seguiti 32 pazienti esterni. Alcuni, letteralmente abbandonati dalle

famiglie, hanno trascorso qui dentro una vita intera. Recentemente è stato festeggiato il compleanno della signora Trinidad, che ha tagliato il traguardo dei 99 anni.

L'abrigo venne visitato e riformato con grandi donazioni da Marcello Candia, e da allora la nostra fondazione non ha mai fatto mancare il suo aiuto. Gli ultimi lavori, per il rifacimento dei percorsi per le carrozzine degli hanseniani, sono da poco conclusi. Un aiuto, reso possibile dai nostri donatori, a un gruppo di persone che sperimentano sulla propria pelle il dolore della malattia e dell'emarginazione.

*m.t.*



Nella foto: l'ospizio per lebbrosi a Marituba sostenuto dalla Fondazione Candia.

# Quei paesaggi sterminati e la forza delle relazioni



**E**ra la mia prima volta in Brasile. Sapevo che sarebbe stato un viaggio intenso, ma non immaginavo quanto mi avrebbe lasciato il segno.

Ho condiviso questa esperienza con mio papà Massimo e con Marina Lazzati, consiglieri della Fondazione, con cui abbiamo attraversato il Paese per visitare numerose opere sostenute in diversi stati, da sud a nord. Abbiamo toccato grandi città e villaggi remoti, percorrendo migliaia di chilometri in pochi giorni, spesso in macchina per ore, altre volte su strade sterrate o in piccoli aeroporti da cui partivano voli interni.

Il programma era denso, a tratti sfiancante, ma ogni tappa ci ha restituito qualcosa di unico: volti, parole, gesti, storie. Abbiamo visitato ospedali psichiatrici dove il lavoro quotidiano di cura si intreccia con dignità e dedizione. Abbiamo conosciuto scuole materne colorate e vive, dove ogni bambino sembrava accolto con attenzione e affetto. Ci siamo fermati in centri per persone con disabilità, alcuni con difficoltà lievi, altri con condizioni molto gravi, e siamo stati colpiti dall'energia e dalla dolcezza con cui venivano accompagnate. In alcune case di riposo per anziani abbiamo ascoltato storie di vite difficili, segnate dalla pover-

tà o dall'abbandono, ma anche riscattate dall'affetto trovato in quegli spazi. E poi le scuole agricole, immerse nella natura, dove i ragazzi imparano un mestiere, ma soprattutto il valore della responsabilità e della comunità. In ogni luogo si respirava un senso di accoglienza profonda, un calore umano difficile da descrivere.

Tra i momenti più toccanti, ricordo la visita al centro per bambini disabili di Belém: l'attenzione e la dolcezza con cui venivano seguiti mi ha commossa. Anche la scuola agricola ci ha accolti con grande entusiasmo: i ragazzi avevano preparato per noi canti, danze, piccoli spetta-

*Nella foto di questa pagina: la navigazione in battello sul fiume Corda nel Maranhão.*



coli. È stato un momento di festa semplice ma sentito, costruito con rispetto e gratitudine.

Molte delle strutture che abbiamo visitato si trovano in contesti isolati o periferici, e raggiungerle richiede tempo e impegno. Ma ogni visita ci ha confermato quanto sia concreto e prezioso l'impatto della Fondazione. Ogni progetto sostiene persone reali, comunità vive, percorsi che, anche con pochi mezzi, riescono a fare la differenza.

Il Brasile è un Paese di forti contrasti, affascinante e complesso. La natura è imponente, a tratti selvaggia. Ma più della bellezza dei paesaggi, mi ha colpito l'umanità delle persone. I brasiliani hanno un modo tutto loro di farti sentire a casa. Ti accolgono con spontaneità, ti offrono quello che hanno — spesso poco — ma con una generosità disarmante. Il senso di comunità è vissuto in modo diretto, semplice, autentico. E questo, da noi, si è un po' perso.

In quel contesto, apparentemente lontano anni luce dalla nostra quotidianità, ho sentito una vicinanza profonda. Ho imparato ad apprezzare il valore delle cose

essenziali, a guardare con occhi nuovi ciò che conta davvero.

Tra le immagini che porto con me c'è anche la breve navigazione sul Rio Corda: un tratto di fiume dal colore cioccolato, incorniciato da alberi altissimi e una vegetazione che sembrava uscita da un altro mondo. È stato un momento di silenzio e meraviglia, in cui la natura sembrava chiedere rispetto più che parole.

Ma forse la scena che più mi accompagna è quella dei lunghi spostamenti nella campagna brasiliana, tra paesaggi che mutano rapidamente e villaggi dove il tempo sembra scorrere a un altro ritmo. In quelle ore ho avuto la sensazione di attraversare mondi diversi, ma legati da un filo invisibile: la forza delle relazioni, il desiderio di costruire qualcosa di buono, nonostante tutto.

Al ritorno ho sentito il bisogno

di dire grazie. Non solo alla Fondazione per l'opportunità che mi è stata data, ma anche a tutte le persone incontrate lungo il cammino. È stato un viaggio faticoso, sì, ma profondamente toccante. Mi ha permesso di entrare in contatto con realtà molto diverse da quelle a cui sono abituata, e di comprendere ancora più a fondo il valore di ciò che viene fatto ogni giorno, con passione e costanza.

Nel cuore mi porto il calore e la cura ricevuti, il sorriso di chi non ha molto ma dona tutto. È un augurio semplice, ma potente, che ci è stato rivolto più volte, sempre con sincerità: "volte sempre", tornate sempre. Un invito che suona anche come una promessa. E chissà, magari un giorno lo farò davvero.

*Bianca Maria Tedeschi*

# Candia e le Marcelline quarant'anni di sostegno



**P**er la prima volta, da quando opero con la Fondazione, ho visitato il “villaggio” delle suore Marcelline a Porto Velho. Perché parlo di villaggio? Perché si tratta di una zona molto vasta, alla periferia di Porto Velho, la capitale dello stato di Rondônia, in piena zona amazzonica, in cui troviamo: un lebbrosario, un asilo, una scuola, un ospedale, la chiesa, la casa delle suore, il refettorio.

Tutto costruito su un solo piano, creando, di fatto un villaggio. In un bel giardino c'è anche il cimitero, in cui sono sepolti i lebbrosi e le suore che sono morti nel centro.

Marcello Candia ha conosciuto le suore Marcelline di Porto Velho intorno al 1980 e subito ha intuito la necessità di aiutarle economicamente, per per-

mettere loro di lavorare meglio e in condizioni più umane. Le suore lavoravano a Porto Velho, occupandosi dei poveri della città, assistendo i malati nel lebbrosario adiacente alla città e conducendo un asilo e una scuola per bambini poveri e orfani.

All'interno del lebbrosario, che ospitava 150 malati, le suore stimolavano i malati a responsabilizzarsi in modo da recuperare la fiducia in sé stessi e, quindi, reinserirsi nella vita della città. Nell'asilo e nella scuola, invece, le suore si preoccupavano non solo dello studio e del tempo libero dei bambini, ma erano molto attente ai problemi delle famiglie. In particolare, Marcello conobbe suor Rosa Gambella, la responsabile del lebbrosario, che anche i membri della Fondazione hanno conosciuto

nel corso dei loro primi viaggi in Brasile e con cui hanno avuto un bellissimo rapporto di amicizia fino alla sua morte, avvenuta nel 2004.

Fin dall'inizio della loro conoscenza, è nata tra Marcello e suor Rosa una profonda stima e collaborazione e Marcello si è prodigato per permettere a suor Rosa di realizzare tutto quanto ritenesse necessario per quella misera popolazione. Egli fece costruire una chiesa all'interno del lebbrosario, che potesse accogliere tutti i malati, una casa per permettere alle suore di vivere in condizioni migliori e un refettorio. Dopo la morte di Marcello Candia, già subito nel 1983, la Fondazione ha finanziato l'ultima delle strutture che Marcello aveva iniziato negli anni precedenti. In particolare, ha



costruito un asilo all'interno del lebbrosario per i figli degli ammalati e per i bambini che abitano nei dintorni.

Negli anni successivi, quando il lebbrosario è diventato un vero e proprio villaggio, la Fondazione Candia è intervenuta per finanziare la realizzazione di altre scuole e dell'ospedale che serve tutta la popolazione del-

la zona circostante e non solo i lebbrosi.

Nella nostra visita, siamo stati accolti suor Lina Ambief, la decana dell'Ordine, e con lei abbiamo visitato tutti i padiglioni dell'ospedale.

L'ospedale, che funziona per il 96% a favore dei poveri non paganti, è un punto di riferimento per tutto lo stato di Rondônia. Dispone di 156 posti letto,

di cui 140 per i non paganti e fornisce cure ambulatoriali di media complessità attraverso la convenzione con il Sistema Sanitario Unificato, in varie aree, tra cui cardiologia, chirurgia generale e pediatria, dermatologia e ginecologia e oculistica. Le prestazioni effettuate per le persone a basso reddito sono pubblicamente riconosciute per l'eccellenza dei servizi forniti e per la valorizzazione dei principi con cui vengono assistite queste persone: universalità, equità, integralità e capacità di risolvere i problemi.

Alla Fondazione hanno chiesto un contributo per l'acquisto di un microscopio oftalmologico che permette un'analisi più profonda e precisa della parte più interna della cornea.

Il consiglio della Fondazione ha approvato il progetto e l'importo è stato già inviato.

*Alessandra Capè*



*Nella foto qui sopra: una veduta di Porto Velho.*

# Papa Francesco e il "grido" del Brasile

**P**apa Francesco si è spento alle 7.35 del 21 aprile, dopo dodici anni di pontificato. Aveva compiuto 88 anni, il 23 marzo scorso era stato dimesso dall'Ospedale Gemelli dopo 38 giorni di ricovero per una polmonite. Nel volto di quest'uomo, in quei giorni, abbiamo visto anche i tanti volti della sofferenza di altri esseri umani, nei luoghi di guerra o nelle terre depredate da nuove forme di colonialismo.

Il mondo si è specchiato nel viso affaticato e nell'affanno del respiro di Francesco: lì si è riflesso anche il Brasile in cui fioriscono le nostre iniziative. È la terra dove la fragilità, l'ingiustizia sociale, l'avidità si esprimono in un "grido" – per usare la parola più volte pronunciata e scritta dal Pontefice.

La sensibilità di Bergoglio per questi temi, e per il Brasile stesso, si è manifestata fin dai primi passi del suo pontificato.

Ripercorriamo insieme qualche momento in cui la nostra Fondazione lo ha sentito particolarmente vicino alle scelte che in Brasile abbiamo compiuto e che continuiamo a compiere con l'aiuto di tantissimi Amici. Sono scelte che il Papa ha dimostrato di apprezzare e condividere in occasione dell'incontro con alcuni rappresentanti della Fondazione, guidati dalla Presidente Alessandra Capè, l'8 aprile 2022: "Niente paternalismo, no, far crescere", è la sintesi del suo discorso di benvenuto in Vaticano.

## *"Nessuno è da scartare"*

L'impegno per la "Chiesa in uscita", attenta alle periferie del mondo – in senso non solo geografico – si è concretizzato già a pochi mesi dall'elezione papale nel luglio 2013 nel primo

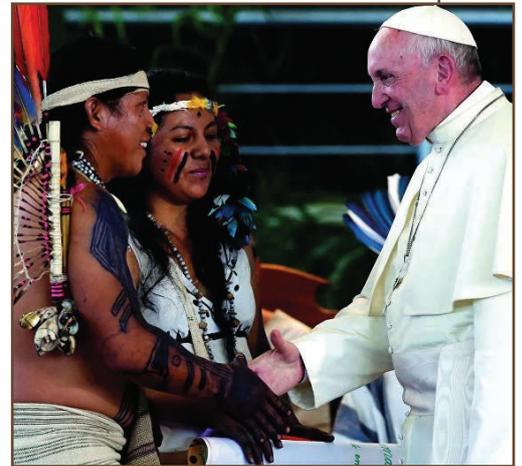
viaggio all'estero, proprio in Brasile, a Rio de Janeiro, per la Giornata mondiale della Gioventù. Qui Bergoglio ha pronunciato alcuni discorsi che potremmo definire il manifesto della sua volontà di denunciare le ferite degli ultimi, ai quali occorre consegnare una eredità "che corrisponda alla misura della vita umana".

Il Papa ha visitato particolari santuari della sofferenza umana: ospedali e favelas. E nei giovani protagonisti delle Giornate ha visto i semi della ricostruzione di una terra bisognosa di giustizia sociale.

Proprio durante queste giornate di festa sono affiorati i temi conduttori del papato bergogliano: "Nessuno è da scartare. Solo quando si è capaci di condividere ci si arricchisce veramente; tutto ciò che si condivide si moltiplica!"

E ancora: "Certamente è necessario dare il pane a chi ha fame; è un atto di giustizia. Ma c'è anche una fame più profonda: la fame di dignità."

Insieme a questi due temi, che hanno avuto una forte risonanza mediatica, Bergoglio ha toccato gli altri temi-guida del suo pontificato: l'educazione, la salute, la protezione della vita in tutti i suoi momenti, la violenza, la miseria. Ha usato a più riprese la parola "solidarietà" come appello contro le disuguaglianze del mondo, affidandola all'entusiasmo dei tre milioni di giovani convenuti a Rio: "Il giovane contagia giovinezza", ha sintetizzato con una frase luminosa sul lungomare di Copacabana, alla fine del suo viaggio, invitando i giovani a "non guardare la vita dal balcone", con una densa espressione colloquiale.



*Papa Francesco ha parlato della "bellezza ferita e deformata" dell'Amazzonia*

Il viaggio a Rio de Janeiro ha offerto al Papa latino-americano anche l'occasione di toccare con mano la realtà drammatica della Regione Panamazzonica, oggetto di un Sinodo Speciale indetto nel 2017 e tenutosi a Roma nell'ottobre 2019.

Circa la metà del territorio brasiliano è coperto dalla foresta amazzonica, "cuore biologico" del mondo. Il Brasile è, dei nove Paesi dell'area panamazzonica, il più coinvolto.

Nel Documento finale del Sinodo leggiamo che l'Amazzonia "si ritrova in una corsa sfrenata verso la morte" e ciò "esige cambiamenti radicali con estrema urgenza" perché si rischia concretamente un "impatto catastrofico sul pianeta nel suo complesso."

L'acqua, che il pontefice definisce "la regina" di questo vastissimo territorio, è la fonte di vita di centinaia di comunità indigene, contadini, afro-discendenti, meticci, coloni, popolazioni che vivono sulle rive dei fiumi e abitanti delle città.

Il Documento sinodale sottolinea la realtà multi-etnica e multiculturale che compone uno scenario variegato. Fino a pochi decenni fa i diversi



popoli hanno saputo adattarsi al territorio, costruendo una cosmovisione che ha consentito un “buon vivere”, cioè una vita in armonia con tutto il cosmo, “dove non ci sono né escludenti né esclusi”. Nel “buon vivere” è implicito il “buon fare”, che “abbraccia un uso responsabile di tutti i beni del creato” e si esprime nello sviluppo sostenibile che ha visto protagonisti gli stessi popoli indigeni.

Tuttavia oggi, si rileva nel Documento, “l’Amazzonia è una bellezza ferita e deformata, un luogo di dolore e violenza”. La privatizzazione dell’acqua, il commercio illegale del legname, la caccia e la pesca predatoria, il disboscamento dissennato, i megaprogetti non sostenibili, come tante infrastrutture di servizio distruttive del bioma, producono conseguenze sociali: narcotraffico, bande armate, alcolismo, corruzione, sfruttamento sessuale, industrie estrattive illegali, criminalità, tratta di esseri umani, vendita di organi, suicidi giovanili e infantili, perdita della cultura originaria e della identità.

L’atteggiamento “vorace e predatorio” contro la natura ha devastanti conseguenze per la vita dei popoli, che migrano in massa verso le città, diventate una concentrazione di povertà, di spaesamento, di perdita di sé. Qui risuona di nuovo l’invito all’ascolto “del grido della terra e del grido dei poveri e dei popoli dell’A-

mazzonia”: richiamandosi a un’espressione della Teologia della Liberazione, il Papa esorta a “mantenere un’opzione preferenziale” per i popoli indigeni, in particolar modo per i giovani “che sognano come tutti i giovani del mondo e cercano ogni giorno migliori condizioni di vita”.

La Chiesa, continua il Documento, rifiuta un’evangelizzazione in stile colonialista, e vuole potenziare i valori originari dei popoli amazzonici, quali la reciprocità, la solidarietà, l’uguaglianza, l’organizzazione sociale e il senso del servizio; vuole promuovere l’educazione sanitaria preventiva e offrire assistenza sanitaria in luoghi dove l’intervento statale non arriva, oltre a incrementare la rete dell’educazione, diritto umano fondamentale.

La nostra Associazione condivide, nelle sue pratiche, tutti gli obiettivi esposti da papa Francesco: questo ci incoraggia e ci induce a progetti sempre nuovi.

*“Contemplare l’Amazzonia, amarla, non solo utilizzarla”*

Il forte appello alla responsabilità del mondo è ripetuto in forma accorata nella Esortazione apostolica *Querida Amazonia*, pubblicata nel febbraio 2020, che raccoglie la sintesi del Sinodo celebrato quattro mesi prima. Francesco scrive che “imparando dai popoli originari, possiamo contem-

plare l’Amazzonia e non solo analizzarla, per riconoscere il mistero prezioso che ci supera. Possiamo amarla e non solo utilizzarla.”

Qui si accentua con toni più accesi la denuncia di Francesco sui movimenti migratori recenti degli indigeni verso le periferie delle città, dove le persone, sradicate e private del loro nativo senso comunitario, incontrano le peggiori forme di schiavitù, di prevaricazione e di morte.

Per questo, denuncia il Papa con indignazione, il grido dell’Amazzonia “non si leva solamente dal cuore delle foreste, ma anche dall’interno delle sue città”, diventate “scenario di un doloroso scarto”. Sono riflessioni che spingono all’azione e che noi, come Associazione, cerchiamo di fare nostre. Concludo con le parole di un poeta brasiliano, Vinicius de Moraes, citato da Francesco nella sua *Querida Amazonia*: “Il mondo soffre per la trasformazione della pala in fucile, dell’aratro in carro armato, dell’immagine del seminatore che sparge semi in quella dell’automa con i suoi lanciafiamme, dalla cui semina germogliano deserti. Solo la poesia, con l’umiltà della sua voce, potrà salvare questo mondo».

Noi tutti, Amici di Marcello Candia, aggiungiamo anche l’aiuto concreto perché la poesia possa diventare vita vissuta.

Maristella Bellosta

# Il Bilancio del 2024 della Fondazione Candia

Il bilancio al 31/12/2024 della Fondazione dottor Marcello Candia chiude con un avanzo di euro 105.166 a fronte di un disavanzo di euro 206.145 del precedente esercizio.

Nel corso dell'esercizio 2024, sono pervenute offerte straordinarie per legati ed eredità che, sommate alle offerte ordinarie e alle risorse disponibili alla fine dell'esercizio precedente, hanno permesso alla Fondazione di inviare in Brasile l'importo complessivo di euro 1.042.000, rispetto all'importo di euro 1.039.200 inviato nel precedente esercizio, per realizzare opere di solidarietà secondo gli scopi istituzionali.

Anche nel 2024 l'attività della Fondazione è stata svolta secondo i criteri trasmessi da Marcello Candia e secondo gli indirizzi che Papa Paolo VI diede a Marcello in partenza per il Brasile: fare le opere "per" i brasiliani e "con" i brasiliani e, una volta realizzate, lasciarle gestire a loro e non essere più necessari.

E' stata mantenuta l'attenzione alla riduzione al minimo dei costi, per poter inviare in Brasile la quasi totalità delle erogazioni ricevute.

La Fondazione ha continuato ad operare in collaborazione con Congregazioni Religiose, Diocesi e Associazioni laiche che lavorano a stretto contatto con i soggetti più bisognosi, nelle zone più povere del Brasile.

Nel corso del 2024 sono stati effettuati due viaggi in Brasile, per valutare i nuovi progetti da finanziare e per visitare i progetti già finanziati e finiti e i progetti in corso di realizzazione e per verificare l'andamento delle diverse opere.

Tra le varie opere finanziate nel 2024 possiamo evidenziare le più impor-

## IL BILANCIO AL 31/12/2024

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2024	31/12/2023
<b>Attività</b>		
Immobili	2.000.000	80.000
Crediti	7	30.022
Attività finanziarie	1.165.765	1.665.765
Disponibilità liquide	342.371	154.570
<b>Totale attività</b>	<b>3.508.143</b>	<b>1.930.357</b>
<b>Passività</b>		
<b>Patrimonio</b>		
Fondo di dotazione	25.823	25.823
Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2023	189.484	395.629
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	1.264.829	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.159.663	
Avanzo (disavanzo) del periodo	105.166	-206.145
Risorse da utilizzare al 31.12.2024	294.650	189.484
<b>Totale patrimonio</b>	<b>320.473</b>	<b>215.307</b>
Fondo T.F.R.	51.905	49.285
Fondo risorse da erogare	3.085.765	1.665.765
Debiti diversi	50.000	0
<b>Totale passività</b>	<b>3.508.143</b>	<b>1.930.357</b>
<b>RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE</b>		
<b>Entrate</b>		
1) Offerte e lasciti	1.238.403	901.279
2) Contributo 5 x mille	25.963	22.844
3) Interessi attivi	463	1.484
<b>Totale entrate</b>	<b>1.264.829</b>	<b>925.607</b>
<b>Uscite</b>		
1) Sostegno alle opere	1.042.000	1.039.200
2) Costi per servizi	48.015	35.590
3) Affitti e spese	16.451	15.264
4) Costo del personale	35.033	35.651
5) Oneri diversi di gestione	18.164	6.047
<b>Totale uscite</b>	<b>1.159.663</b>	<b>1.131.752</b>
Avanzo (Disavanzo) del periodo	105.166	-206.145
<b>Totale a pareggio</b>	<b>1.264.829</b>	<b>925.607</b>



tanti, che di volta in volta sono state descritte nella Lettera agli Amici di Marcello Candia:

- 1) Ad Antonio Gonçalves (BA): la costruzione di un refettorio nell'asilo infantile gestito dall'Associazione Comunitaria Antonio Gonçalves;
- 2) A Feira de Santana (BA): la costruzione di un centro di accoglienza per bambini e ragazzi di proprietà della Parrocchia;
- 3) Nell'isola di Marajò (PA), vicino alla foce del Rio delle Amazzoni: la costruzione di una quadra nella parrocchia Joao Batista, per accogliere bambini e ragazzi negli orari non scolastici;
- 4) A Obidos (PA): l'acquisto di uno strumento per la laparoscopia per la Barca Ospedale Papa Francesco, che naviga sul Rio delle Amazzoni per portare assistenza medica alle persone che vivono nell'interno;
- 5) A Salvador (BA): la costruzione del secondo piano dell'ospedale Marcello Candia, gestito dall'Associazione Opera Sociale Missionaria Compaixao, che ospiterà gli interventi chirurgici in day hospital.

Ancora nel 2024 continua ad operare il "miracolo di Marcello Candia": anche quest'anno, infatti, i numerosissimi Amici della Fondazione hanno contribuito con spontaneità e generosità allo svolgimento della nostra attività, permettendoci di continuare la meravigliosa opera iniziata da Marcello e di rispondere alle sempre maggiori necessità delle popolazioni più povere del Brasile.

Ancora dopo tanti anni, il ricordo di Marcello Candia è sempre vivo nel cuore di tutti, italiani e brasiliani. E, con il passare del tempo, è sempre più radicato nella memoria di tanti come vero esempio di grande dedizione umana e cristiana.

È questo ricordo che ci permette di continuare con efficienza questa bellissima storia di solidarietà, poiché la generosità spontanea dei benefattori non si ferma mai.

**N**el corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, abbiamo adempiuto alle funzioni per noi previste dalla legge, ci siamo riuniti periodicamente e abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione.

Nel corso delle riunioni abbiamo potuto verificare che la Fondazione è stata correttamente amministrata, nel rispetto delle leggi, dello statuto e dei fini istituzionali; l'organizzazione amministrativa e contabile è adeguata all'assolvimento degli adempimenti di legge ed alla rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione.

Nel corso della nostra attività di vigilanza come sopra descritta non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione.

Non sono inoltre pervenute al Collegio denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C. e/o esposti. Il Collegio dei Revisori, nel corso dell'esercizio, non ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2024 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili da noi periodicamente verificate.

Abbiamo inoltre svolto la revisione legale ai sensi dell'art. 2409-bis del Codice civile del bilancio d'esercizio al 31/12/2024 della Fondazione, costituito dallo stato patrimoniale, dal rendiconto gestionale e dalla relazione di missione, redatto ai sensi dall'articolo 13 D.

Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, che disciplina il Codice del Terzo Settore (CTS), e del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 5 marzo 2020 "Adozione della modulistica di bilancio degli enti del Terzo Settore", abbiamo inoltre preso in esame il Bilancio Sociale redatto ai sensi dell'art. 14 D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Fondazione al 31 dicembre 2024, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE espone in sintesi:

Attivo € 3.508.143; Patrimonio netto totale € 320.473; Fondo TFR € 51.905; Fondo risorse da erogare € 3.085.765; Debiti diversi € 50.000; Tot. patrimonio e passività € 3.508.143

IL RENDICONTO GESTIONALE presenta proventi per complessivi € 1.264.829, oneri per € 1.159.663 confermando l'avanzo di € 105.166.

Le valutazioni derivano da corretti principi contabili ed in merito ai criteri segnaliamo quanto segue:

- gli immobili, di cui la Fondazione è proprietaria, sono stati valutati al valore di mercato; i titoli sono stati valutati al minor valore tra costo e prezzo di mercato;
- i crediti e i debiti sono stati valutati al valore nominale;
- il fondo T.F.R. di lavoro dipendente è stato incrementato in conformità alle leggi ed al contratto di lavoro vigente e rappresenta l'effettivo debito maturato al 31/12/2024 nei confronti dell'unica dipendente della Fondazione.

Le imposte sul reddito IRES sono riferite al reddito fondiario dei fabbricati, di cui la Fondazione è proprietaria, oltre ai redditi di capitale che non scontano la ritenuta a titolo d'imposta; la Fondazione gode inoltre dell'esenzione regionale IRAP.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2024.

Milano, 7 marzo 2025

I Revisori:  
Dott. Emilio Cocchi,  
Dott. Davide Cucchiani,  
Dott. Carlo Zambelli

# Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di sviluppare altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intra-

presi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83

e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.



Fondazione  
Dr. Marcello Candia – ONLUS  
Milano  
C.F. 97018780151

Fondazione  
Dr. Marcello Candia  
Lugano

#### Consiglio di Amministrazione

Presidente: Alessandra Capè  
Vice Presidente: Gianluca Lazzati  
Consiglieri:  
Mario Antonelli, Roberto Cauda,  
Mario Conti, Marina Lazzati,  
Massimo Tedeschi  
Collegio dei revisori:  
Emilio Cocchi (presidente),  
Davide Cucchiani, Carlo Zambelli

#### Indirizzo

Via Colletta, 21 – 20135 Milano  
Tel. 02.54.63.789

#### c/c bancari:

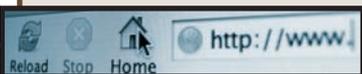
Credit Agricole n. 15673479  
IBAN:  
IT68U0623001633000015673479  
Banca Pop. di Sondrio n. 530705  
IBAN: IT91J0569601600000005307X05  
c/c postale: 30305205 intestato a:  
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS  
IBAN: IT77P0760101600000030305205

#### Consiglio di Amministrazione

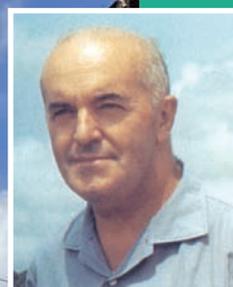
Presidente: Roberto Beretta  
Vice Presidente: Marina Lazzati  
Consiglieri: Rocco Bonzanigo,  
Patrizia Cattaneo,  
Antonella Focaracci, Verena Lardi

#### Indirizzo

Via Pioda, 5 – 6901 Lugano



Ci trovate  
all'indirizzo Internet  
[www.fondazioneandia.org](http://www.fondazioneandia.org)



Marcello Candia (1916-1983), industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con il denaro ricavato costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

Dal 1982 la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano ai bisogni e alle sofferenze del popolo brasiliano.

